



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Maggio 2019

Prima del consueto spunto di riflessione è bello e doveroso parteciparvi le parole di ringraziamento di Giuliana, figlia della carissima sorella Gloria.

“...Desidero ringraziare tutti voi per la vicinanza e l'affetto grande che ci avete portato e dimostrato. Non vi conosco personalmente, ma la mamma mi raccontava tutto dei vostri incontri, per cui mi sembra di conoscere un pochino ognuno di voi... Le vostre parole e le vostre testimonianze così sincere e di cuore, hanno aiutato tanto me e i miei fratelli a rendere un po' meno difficile questo momento. Ci siamo sentiti circondati solo da persone che hanno conosciuto e capito la nostra mamma per come era veramente e l'hanno amata per questo. E' stata una Messa che ha colpito profondamente tutti. Molte persone mi hanno detto che è stata "luminosa". Non potevamo veramente sperare in una funzione più bella per lei. Vi abbraccio col cuore, grazie, infinitamente grazie”.

Proviamo a illuminare queste parole, questa circostanza - simile a molte altre che capitano nelle nostre vite - la testimonianza di Gloria...con quanto scrive don Paolo Scquizzato. La vittoria di Cristo sulla morte che abbiamo celebrato da poco assume nuove prospettive... (tratto da L'ultima verrà la morte... e poi? Edizioni Effata) per una sintesi più ampia <https://www.unachiesaapiuvoci.it/archivio/162-4-bollettino-pasqua-2016.pdf>

Non era necessaria la rivelazione di Gesù Cristo per comunicarci ciò che da secoli era ormai assodato (si riferisce all'immortalità dell'anima, credenza già presente anche nelle religioni antiche)

La novità evangelica consiste nel fatto che il Dio di Gesù ci ha reso possibile vivere da risorti qui, su questa terra adesso, in questo preciso momento.

...Gesù è venuto a fare in modo che non conoscessimo la “morte secunda”, termine caro a san Francesco. Ed è da questa morte ultima che Gesù è venuto a preservarci e quindi salvarci, perché consapevole che il più grande peccato che si possa perpetrare nella propria esistenza è condurre una vita da morti. Dio non può accettare che un suo figlio possa vivere da “morto vivente”, attraverso scelte incentrate sull'egoismo, il possesso, l'autoreferenzialità.

Il solo antidoto alla morte dunque sarà l'intensità della vita qui ed ora: intensità di una presenza aperta verso Dio, verso di sé, verso gli altri...Questa vita, vissuta con le energie promanate dal Risorto, si chiama, come detto sopra, vita eterna.

...Dentro di noi c'è una potenza, un seme che reclama di esplodere alla vita, di sbocciare ... possiamo dire che la pietra è creata, una volta per tutte, ma l'uomo no. Egli è in divenire. L'essenziale è lasciarsi raggiungere, colpire dalla luce, che è l'amore di Dio, la sua vita, lo Spirito... Che cosa significa vivere? O, se vogliamo, vivere con senso? Giungere al compimento di sé.

È possibile che un giorno arriviamo alla fine della nostra avventura umana senza essere mai nati, rimanendo semplici semi, con tutta la nostra potenzialità racchiusa dentro.

La prima parola che Dio rivolge all'uomo nella Bibbia è un inno alla vita: “Siate fecondi”

Se noi risusciteremo o meno, non è ancora una domanda cristiana. La questione vera è se stiamo vivendo un processo di trasfigurazione, di metamorfosi, di accrescimento

È la trasfigurazione che conta, il cambiare forma, adesso, qui in vita, costruendosi man mano in modo da superare anche la morte biologica al fine di vivere per sempre, e quindi risuscitare.

Cosa si intende nel Vangelo per vita eterna? Anzitutto va chiarito che cosa non è vita eterna. Con questo termine non si indica la vita oltre la morte. ... E' importante sottolineare che ogni volta che Gesù parla di vita eterna, non lo fa mai attraverso verbi al futuro: “Chi crede... Chi mangia il mio corpo...ha la vita eterna”. Per cui vita eterna non è un premio da attendere o da meritarsi per il futuro, ma dono che trasforma la vita presente...

La condizione del cristiano è dunque quella di essere già un vivente, un risorto. Ora, ciò che è risorto non potrà mai morire. Pertanto il cristiano non vive nell'attesa di andare in cielo. O ci siamo già "nei cieli, in Cristo Gesù, vivendo come lui nell'amore più forte della morte o non ci andremo mai. Nei testi della Chiesa primitiva, i cristiani sono chiamati "i viventi".

Vado a prepararvi un posto...(Gv. 14, 2-3). Solitamente questi versetti s'interpretano come se Gesù ci stesse dicendo: "tranquilli, vado a prepararvi un monolocale in paradiso - pensate a un agente immobiliare! – poi torno e vi porto tutti con me, lassù". Gesù non va a prepararci un posto nell'aldilà, ma ce lo ha preparato qui, su questa terra. La casa del Padre è Gesù stesso, perché Gesù è l'amore e Dio sta di casa dove c'è l'amore, e dove l'amore è amato. Quindi è nell'amore che Gesù ci prepara un posto: ogni volta che viviamo nell'amore siamo di casa in Dio...

L'uomo non ha un corpo, egli è il suo corpo. Il corpo non è pura realtà fisica, ma la realtà personale dell'uomo, la sua possibilità di relazione, il suo farsi storia. Senza corpo non ci saremmo e non vi sarebbe nulla. Ma il corpo è anche limite a ciò che siamo. È soggetto allo spazio e al tempo. Per questo limita le nostre relazioni, il nostro comunicare, ci allontana dagli altri, da noi stessi e da Dio. Ci limita anche nella nostra potenzialità.

... Ecco che cos'è la risurrezione: è la nostra storia che continuerà per sempre, senza però il corpo biologico ma con un corpo illimitato.

Paolo Serafini

P. Antonio Airò